Nel silenzio dello sciopero dei giornali il magistrato annuncia che non ci sono responsabili per la morte dell'anarchico

LA «MORTE ACCIDENTALE» DI PINELLI

Neanche una risposta ai dubbi di cinque mesi

Il fascicolo trasmesso al giudice istruttore che prenderà la decisione definitiva - Punto per punto tutti i lati oscuri della vicenda - Nessun movente - Le indagini sui poliziotti condotte dagli stessi questurini !

Come per Portella della Ginestra per Melissa per Avola, per altri cento casi in cui il silenzio è stato imposto ora anche per il «caso Pinelli» si palanca l'archivio si cerca di far dimenticare questo morto C'è voluto uno sciopero dei giornali per far passare quasi sotto silenzio che il P.M. di Milano Caizzi non trova nulla di strano nessuna «responsabilità penale» nella morte dell'anarchico Non trova strano che un padre di due bambine che tutti dicono equilibrato tranquillo perda improvvisamente la testa si lanci nel vuoto Non trova strano che si uccida senza un motivo senza che nessuno lo accusi di niente senza soprattutto che abbia fatto niente Non trova strane le ripetute menzogne di quei poliziotti così incapaci da non riuscire neanche a trattenerlo Non trova strane le mille incongruenze le contraddizioni i punti oscuri della versione dei questurini

No per il dott Caizzi dopo una istruttoria sommaria (durata cinque mesi!) tutto è lì scio come l'olio Pinelli diventa un esaltato uno che senza un movente senza che in quella stanza accada nulla, mentre tutto è tranquillo (figurarsi non verbalizzavano neanche!) spalanca la finestra e si lancia nel vuoto E quindi il dott Caizzi chiede l'archiviazione trasmette il fascicolo al giudice Amati sostiene che non c'è niente di anormale e forse quando giungerà alla decisione definitiva ci sarà un nuovo sciopero dei quotidiani e quindi non troppo clamore «Posso dire solo che si è trattato di morte accidentale» ha ripetuto il dott Caizzi E dietro questa frase oscura ognuno può tirare le sue congetture

Ci saranno quindi due verità quella «ufficiale» scritta nei brogliacci di questura e negli atti giudiziari (che comunque rimarranno tabù) e quella che si è fatta strada fra la gente nei giornali nei bar, negli uffici una verità che rende giustizia alla memoria di Pinelli e che porta a conclusioni ben diverse da quelle cui è giunto il dottor Caizzi Appunto come per Portella della Ginestra per Melissa, per Avola, per tutti quei morti «archiviati» in nome di una «ragion di stato» marca dc

Ma Pinelli come gli altri, non è non sarà dimenticato E la sua storia va raccontata coi fatti con tutto ciò che si è riusciti ad accertare, in modo che ognuno da solo tiri le sue conclusioni faccia da giudice popolare in un processo che se non si terrà mai in un'aula di giustizia già viene dibattuto ogni giorno per strada in tram in fabbrica o a scuola E si comincia dal fermo, avvenuto quasi casualmente

È alle 19 del 12 dicembre circa due ore dopo la strage che gli agenti della polizia arrivano al circolo anarchico di via Scaldasole e fermano Sergio Ardau che si trova solo nel locale Mentre escono arriva Pinelli «Vieni anche tu in questura tanto sappiamo che voi due non centrate che siete brave persone ma c'è pur via di quei pazzi criminali che si sono infiltrati tra di voi» Spunta fuori così la grande congiura zione poliziesca il nome di Valpreda già due ore dopo la strage

Scadono le prime 48 ore di fermo e quasi tutti gli anarchici vengono portati via rilasciati o a San Vittore Tra questi anche Ardau il quale saluta Pinelli «ti aspetto di sotto al portone» Ardau invece viene portato a San Vittore mentre Pinelli resta nell'ufficio di Calabresi e la prima grossolana irregolarità Infatti anche Pinelli doveva essere o rilasciato o inviato a San Vittore a disposizione della magistratura Invece i poliziotti cominciano il gioco delle telefonate «si signora dica in ferrovia che suo marito è malato in ommi non c'è bisogno di far sapere in giro che sta in questura» Ma dopo qualche ora con voce brusca «telefoni alle ferrovie dica che Pinelli è fermato ha capito deve dire che è fermato dalla polizia per la strage» Non è difficile almeno per i familiari dell'anarchico sospettare che la seconda telefonata serva per impaurire Pinelli per agitare il ricatto della perdita del posto di lavoro

Ma l'anarchico conosce bene i sistemi della polizia e non è tipo da lasciarsi impressionare d'altra parte la madre lo ha visto lunedì mattina e lo ha trovato sereno sorridente tranquillo E come se non bastasse anche lo stesso Calabresi dirà più tardi che le cose si svolgevano con tanta tranquillità che non si verbalizzava neanche Eppure verso mezzanotte (e sull'ora esatta vedremo poi) la tragedia è in cronista del l'*Unità* Aldo Palumbo che mentre passa nel cortile della questura sente lo schianto e accorre per primo accanto al corpo di Pinelli E qualche giorno dopo la casa di Palumbo verrà visitata da misteriosi ladri che se ne vanno senza rubare niente dopo aver frugato dappertutto

Comincia la grandiosa delle dichiarazioni dei poliziotti (nessuno però avverte la famiglia di Pinelli e più tardi Calabresi dirà alla vedova che non c'era il tempo) che si smentiscono da soli nel giro di poche ore Prima la finestra «era spalancata per il caldo (siamo a metà dicembre!) poi diventa «socchiusa per il fumo» Prima nella stanza c'erano cinque persone poi si riducono a quattro perché Calabresi al momento giusto era andato a farsi una passeggiata nel corridoio Prima si dice che non ci sono vetrali poi salta fuori che ce ne sono tre ma manca l'ultimo quello delle ore fatali L così via

Ma forse è più facile riassumere la maggior parte dei punti oscuri avanzati ormai da mesi dal nostro e da altri giornali senza che uno solo di essi abbia avuto risposta

a) le tre scarpe I poliziotti sostengono che una delle scarpe di Pinelli rimase in mano a un brigadiere che cercava di trattenerlo Invece i giornalisti accorsi nel cortile della questura videro che l'anarchico aveva entrambe le calzature ai piedi

b) la presenza di Calabresi nella stanza dove l'anarchico è fermato Pasquale Valitutti che veniva interrogato in una stanza vicina sostiene di non aver visto nessuno passare per il corridoio e che quindi Calabresi non era uscito dal l'ufficio

c) i rumori di rissa Lo stesso Valitutti che dice di averli sentiti e di aver pensato che stessero picchiando Pinelli Come si concilia con le dichiarazioni secondo cui il clima era tranquillo?

d) l'orario In un primo tempo è stato portato alle 23,57 Perché? forse perché alle 24 risulta registrata la chiamata dell'ambulanza presso i vigili

e) due giorni dopo la tragedia si sono presentati al centralino dei vigili alcuni poliziotti della «politica» per controllare appunto l'orario di chiamata Ma non spettava al giudice un simile accertamento?

f) un poliziotto della «politica» contravvenendo a tutte le regole è stato presente al Fatebenefratelli a tutti i tentativi di salvare Pinelli Non risulta che sia stato interrogato eppure l'anarchico parlava e potrebbe aver detto qualcosa e d'altra parte c'era da chiedergli almeno chi e perché gli aveva ordinato di restare in sala operatoria

g) l'allontanamento del corpo di Pinelli dall'obitorio del l'ospedale (dove sarebbe rimasto isolato) e l'immediato trasporto all'istituto di medicina legale in contrasto con quanto stabilito dalla legge

h) l'origine di una lesione bulbare al collo mortale accertata durante la necroscopia e che se fosse avvenuta per la caduta avrebbe provocato una emorragia

i) la mancanza di ferite sulle braccia e le mani dell'anarchico che in caso di caduta vengono fese istintivamente a difesa del capo

l) la mancanza di sicure esterne (perdita di sangue dal naso dalla bocca dagli occhi) che si registrano normalmente in questi casi

m) il contrasto fra le tre versioni della polizia sulla «dinamica del suicidio» secondo cui in un caso gli agenti non sarebbero riusciti ad afferrarlo in un altro l'anarchico sarebbe stato preso e quindi si sarebbe divincolato e nel terzo addirittura si sarebbe stato afferrato per le gambe

n) il racconto di Palumbo secondo cui il corpo avrebbe urtato contro i cornicioni del secondo e terzo piano (e in questo caso solo un corpo morto che cade «a picco» poteva farlo) e le dichiarazioni della polizia secondo cui l'anarchico non ha neanche sfiorato i cornicioni

o) il rapporto dei poliziotti secondo cui Pinelli si sarebbe «eccitato» quando ha sentito parlare di Valpreda mentre risulta che del ballerino si era parlato fin dal primo giorno

p) la citazione avvenuta ben quattro mesi dopo la tragedia del medico del Fatebenefratelli che per primo vide Pinelli perché non fu interrogato subito?

q) i falsi grossolani del questore Guida tesi a fornire un movente a un suicidio inspiegabile

Più che logica quindi appare la definizione di quegli avvocati milanesi che hanno messo in luce come negli ultimi venti anni nel capoluogo lombardo non si sia verificato alcun suicidio con le stesse caratteristiche Invece il dott Caizzi a quanto pare è riuscito a trovare una risposta per tutte le domande è riuscito a spiegarsi il perché di tanti falsi di tante lacune E forse è riuscito anche a trovare una spiegazione al fatto che Guida e Calabresi nonostante tutto contro tutto si sono rimasti al loro posto le credenziali dei due poliziotti in un quadro così sinistro evidentemente contano

I meriti acquisiti da Guida quando era direttore di un confino fascista e i meriti di Calabresi come ex collaboratore del giornale clerico-democristiano forse che pur occupante di un corso speciale tenuto negli USA Certo la risposta a questo mare interrogativi non è più dietro la maggioranza della DC e dei suoi alleati al governo il disprezzo è stato per l'opinione pubblica la sfida fin dal primo giorno e la certezza che non ci sarà nessuno che potrà chiedere indagini e fatti questi come nel caso di Giuseppe Pinelli

Il cortile della questura Fatebenefratelli. La freccia indica la finestra dell'ufficio politico e la linea tratteggiata la caduta del corpo di Pinelli

A colloquio con Licia Pinelli dopo la richiesta di Caizzi

La vedova al magistrato: «Le è mancato il coraggio»

«L'opinione popolare ha restituito a mio marito il suo onore e la sua umanità» - Sui muri di Milano decine di scritte accusano la questura - Le testimonianze di affetto e solidarietà

MILANO maggio

Le scritte a vernice che accusano la questura milanese di avere assassinato Pinelli sui muri della città si infittiscono nei pressi dell'abitazione della vedova Licia Rognini delle due bambine Silvia e Claudia L'opinione pubblica accusa chiede chiarezza giustizia e esprime solidarietà e affetto i familiari dello scomparso anche nel violento linguaggio delle scritte a pennello L'archiviazione del caso richiesta dal procuratore dottor Caizzi non pone la parola fine sulla vicenda e solo un altro episodio che aggiunge sospetti e sfiducia Non ho motivo di scoraggiarmi io credo nella giustizia — ci dice la signora Licia Rognini — la stampa l'opinione popolare hanno restituito a mio marito tanto vilmente diffamato mentre era agonizzante il suo onore e la sua umanità Questa giustizia ha prevalso aggiunge — sulle infamanti affermazioni del questore e prevarrà sulle complicità sulle piccole e grandi vigliaccherie»

«Durante un colloquio non ho posto a così si riferisse la battuta il dottor Caizzi mi rimproverò dicendomi Lei non ha sufficiente curiosità signora Così oggi rispondo al dottor Caizzi Lei non ha sufficiente coraggio»

La signora Licia e le bambine da alcuni mesi hanno traslocato troppi ricordi rendevano ossessivo l'appartamento di via Tricia Si sono trasferite in un complesso popolare non distante dal precedente domicilio Non ho potuto abbandonare il rione prosegue — ho troppo bisogno dell'affetto e della solidarietà della gente che sempre ho avuto vicino e che non ci ha mai abbandonato

Le amicizie di sempre le nuove attestazioni di affetto sono giunte da persone sconosciute lontane «Un giorno suono alla nostra porta — racconta la signora Licia — un venditore di libri Non ero in casa lui parlando con mia madre casualmente seppe che eravamo i familiari di Pino ritorna nel pomeriggio solo per stringermi la mano»

Mentre parla senza concedere nulla alla commozione e allo sdegno meccanicamente prepara intramezzando fogli di carta bianca e di carta carbone il suo lavoro di copiatura ha bisogno di guadagnare per tirare avanti la famiglia e fare fronte a un grande impegno finanziario Tutto è nuovo in casa nella nuova casa gli oggetti i mobili odorosi di vernice rivelano il desiderio di sfuggire ai ricordi la volontà di liberarsi di quelle cose che ricordavano una quotidianità perduta tanto tragicamente Ma ciò è stato fatto solo per la serenità delle bambine La signora Licia non vuole dimenticare

NELLA FOTO Licia e Giuseppe Pinelli in una foto del '53, quando si erano fidanzati. La vedova dell'anarchico continua a ricevere testimonianze d'affetto e di solidarietà «Io non dimenticherò» ripete

Queste le «celebri» parole del questore di Milano

Nonostante tutto Guida è ancora al suo posto

Sono passati appena venti minuti dalla tragedia quando il questore Guida incontrò una prima volta i giornalisti «*Pinelli era fortemente indiziato per me il suo gesto è una autoaccusa*»

Dopo circa un'ora nuova conferenza stampa «*Il crollato quando ha visto che non aveva altra strada* — ripete Guida — *il suo alibi era crollato si era rivelato incongruente*» Il giorno dopo il questore fascista esordisce con un patetico «*Vi giuro non l'abbiamo ucciso no quando saprete le prove che abbiamo*»

Queste prove restano almeno finora un parto della fantasia di Guida una invenzione o forse l'ennesimo falso del questore di Milano Perché infatti l'alibi di Pinelli non soltanto non era crollato ma si era invece rivelato solidissimo e, come se non bastasse l'anarchico lo sapeva In questura infatti aveva incontrato uno dei testimoni della partita a carte nel bar il quale gli aveva confermato di aver deposto in suo favore qualche attimo prima Ecco dunque venir meno il movente del «suicidio» di Pinelli E si ritorna quindi alle frasi di Guida «*era fortemente indiziato è una autoaccusa*» Indiziato di cosa? Finora non c'è stato un solo elemento trovato dai poliziotti contro l'anarchico Insomma tutte le parole di Guida si rivelano come una serie di menzogne infamanti

Il questore di Milano, Marcello Guida

Gravi rivelazioni di un bollettino di giornalisti milanesi

Fatto sparire un filmato sulla morte di Annarumma?

«BCD» un bollettino di «controinformazione» fatto circolare a Milano dal Comitato dei giornalisti per la libertà di stampa pubblica una grave rivelazione relativa all'occultamento di prove visuali sulla morte dell'agente Annarumma durante gli incidenti del 19 novembre

Secondo il bollettino ai primi di dicembre sarebbe stato visionato negli uffici della TV romana un documentario girato da una *equipe* francese e poi fatto sparire Il filmato conteneva un brano riguardante gli incidenti di via Larga di cui risulterebbe che l'agente è morto accidentalmente investito di rimbalzo contro il parabrezza dell'auto su cui stava

«BCD» così descrive la sequenza «Un gruppo di manifestanti avanza contromano in Milano in piazza Augusto con le ruote di sinistra in bilico sul marciapiede Ridiscendendo sulla strada l'automezzo ha uno sbandamento Il bertoldo a sinistra colpisce gli occhi dell'autista che cerca di liberarsene scuotendo il capo In quel momento un jeep taglia la strada Il giovane si trova in tempo e si scontra con la jeep L'autista del jeep viene proiettato in avanti e batte violentemente la testa contro il parabrezza ricade sul sedile esanime e abbandona il capo sulla spalla»

Il bollettino tace su quanto supposto che cioè la ferita mortale di Annarumma possa essere stata prodotta da un dardo di ferro sporgente che trovandosi nel momento del parabrezza di tutta la automezzo mitra e che quindi non sia stata l'incidente

Se quanto riferito dai giornalisti milanesi rispondesse al vero si porrebbe il proposito non per ritornare sulla strada presidi di posizione ma chiarire ciò — se vero — che è tanto non solo per il nostro tocco del mondo di pubblica ma ad un grave fatto politico

Il tentativo di occultamento di prove viene proiettato in avanti e batte violentemente la testa contro il parabrezza ricade sul sedile esanime e abbandona il capo sulla spalla

Gravi interrogativi di tutta la stampa sulla tesi del suicidio

«Insabbiare il caso è una vergogna»

L'*Espresso:* approfittando dello sciopero dei giornali si arriverà all'archiviazione - Le accuse dell'*Avanti!* e il silenzio dei ministri socialisti - *Sette Giorni:* una grave decisione che riapre la vicenda con un problema in più - Il pubblico deve sapere come si sono svolti i fatti

Sui funzionari di PS «intoccabili»

Interrogazioni del PCI a Rumor e Restivo

I poliziotti avevano il dovere di garantire l'incolumità del fermato

Al ministro dell'Interno un gruppo di senatori comunisti ha presentato un'interrogazione [illegible] per sapere in relazione alla morte di Giuseppe Pinelli

Di fronte al fatto [illegible] di un cittadino [illegible] fermato [illegible] interrogato [illegible] [illegible] [illegible]